

Segreteria nazionale

Vice Segretario generale P.le Barezzi, 3 PARMA (43100) Te.l 0521-034589 Fax 0521-034592 E.mail: cisal.uni.er@virgilio.it

AUDIZIONE INNANZI 7^ COMMISSIONE SENATO DELLA REPUBBLICA 20 SETTEMBRE 2011 (AG 393, 395, 396)

Quali rappresentanti del CSA della CISAL Università, nel ringraziare il Presidente e la Commissione per il cortese invito, sottoponiamo le seguenti osservazioni relative agli atti governativi citati in epigrafe.

In via preliminare, anche in questa sede, non possiamo non ribadire che il Ministro non ha mantenuto l'impegno, assunto poco dopo l'insediamento e durante l'iter della legge n. 240/2010, di convocare le parti sociali per consultarle in relazione agli emanandi provvedimenti attuativi della citata riforma, limitandosi, al contrario, a taluni incontri con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, ovvero con la nostra naturale controparte datoriale. Non possiamo non sottolineare la gravità di tale omissione, poiché riteniamo che il confronto costruttivo con le Organizzazioni sindacali avrebbe potuto essere assai significativo e foriero di utili contributi in sede di prima stesura dei molti e complessi provvedimenti attuativi.

In linea generale, sull'insieme dei provvedimenti, dobbiamo segnalare un grado di burocratizzazione e di complessità assai elevato; il che ci induce a ritenere che il compito delle amministrazioni universitarie e, conseguentemente, l'impegno che il personale ivi operante dovrà garantire, anche alla luce della costante riduzione di risorse umane ed economiche, sarà, a nostro avviso, improbo. In altre parole, a fronte, di trattamenti economico-normativi peggiorativi, per effetto delle disposizioni degli ultimi anni che bloccano ogni adeguamento stipendiale, si introducono sempre maggiori oneri a carico dei lavoratori.

Nel merito dei singoli provvedimenti:

AG 393

Riteniamo assolutamente ingiusto e portatore di inammissibili disparità di trattamento quanto previsto dall'art. 1 comma 1 lett. a), poiché penalizza il personale in Atenei in cui gli organi di governo hanno male amministrato e superato, pertanto, il limite del 90% nel rapporto FFO/Costo del personale.

Inoltre, il provvedimento non tiene in alcun conto le giuste aspettative di carriera del personale già in servizio. Non si comprende, poi, perché non sia possibile dare una opportunità ai molti soggetti la cui idoneità è recentemente scaduta, soltanto a causa della penuria di risorse degli Atenei. Un criterio meramente temporale genera evidenti disparità di trattamento e probabili contenziosi. Ovviamente, tale nostra proposta richiederebbe una modificazione della legge n. 240/2010, che a suo tempo, criticammo, anche sotto tale aspetto.

Paiono, poi, fortemente discutibili i criteri di cui all'allegato, che, per la più parte, prendono in considerazione profili gestionali, tralasciando parametri più propriamente didattici e soprattutto scientifici.

Ancora una volta, la *mala gestio* degli Atenei rischia di ricadere sul personale, anche nella dimensione delle più che legittime aspettative di carriera.